Lunedì 26 Ottobre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 256.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il matrimonio del principe ereditario

La cerimonia civile.

Roma 24 — Il tempo non vuole rimettersi al bello. Una pioggia persistente, durata tutta la notte, e che continua tuttora, ha ridotto le vie di Roma in condizioni orribili e specialmente quelle per dove passerà il corteo nuziale, e che furono cosparse della tradizionale arena gialla diventata fangosa. Gli addobbi e le bandiere grondano acqua, alcuni parati hanno perduto i loro primitivi colori. Contuttociò il movimento per le vie di Roma è qualcosa di straordinario, d'imponente. I treni del mattino portarono a Roma altre migliaia e migliaia di forestieri. Non soltanto gli alberghi sono pieni, ma non vi sono più neppure camere nelle case private e molti dovettero passar la notte nei caffè e negli altri locali pubblici, la maggior parte dei quali non si chiusero affatto.

Noto i trams elettrici adornati coi colori italiani e montenegrini. Verso le 9 e mezzo cominciarono a passare le carrozze avviantisi al Quirinale, recanti i personaggi che assisteranno al matrimonio civile. Contemporaneamente vengono disposte le truppe per far ala al passaggio del corteo, che dopo la cerimonia civile si recherà a Santa Maria degli Angeli.

La funzione civile si è compiuta nella gran sala da ballo del Quirinale, trasformata per l'occasione in un vero giardino di piante e fiori rarissimi. Vi hanno assistito il re e la regina, la regina Maria Pia di Portogallo, il principe Nicola e tutti gli altri principi e principesse reali con tutte le persone delle loro corti e gli invitati; gli uomini in grande uniforme con decorazioni, e le signore in grande *toilette decolletée* col manto, *les barbes*, ed il velo bianco coprente le spalle.

Tanto re Umberto che il principe di Napoli vestivano l'alta uniforme di generale col gran collare dell'Annunziata ed i principi Nikita e Mirko il costume montenegrino.

L'on. Farini, nella sua qualità di ufficiale dello Stato civile, aperto il codice civile lesse gli articoli relativi al matrimonio e rivoltosi al principe di Napoli, gli rivolse la sacramentale domanda: « Principe Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro, siete voi disposto a prendere per vostra legittima sposa la principessa Elena di Montenegro? »

Ed alla risposta affermativa la stessa domanda rivolse alla giovane principessa montenegrina.

L'atto matrimoniale fu trascritto su due registri sui quali i due sposi apposero le loro firme scrivendole con la la penna d'oro ricevuta in dono dalle associazioni italiane, promotore il Circolo Savoia. Dei due registri, uno è conservato negli archivi dello Stato e l'altro nella biblioteca del Senato entro una cassa forte.

Ammiratissimo l'abito nuziale della principessa Elena. E' di broccato bianco pesante, liscio, orlato al basso con un ricamo d'argento e con un'alta bordura di fiori d'arancio. Dalla cintura si stacca uno strascico di broccato lungo quattro metri, sul quale sono ricamati in argento dei grandi mazzi di margherite di effetto bellissimo, mentre nell'orlo di *ruche* si sono i tradizionali fiori d'arancio. Il velo è quello preziosissimo della regina Cornaro regalatole dalla nostra regina.

Appena fu finita la cerimonia civile e gli sposi ebbero ricevute le congratulazioni dei presenti, scesero nel gran cortile del palazzo, dove presero posto — nello stesso ordine che, nel giorno dell'arrivo — nelle berline di gran gala a sei cavalli tutte dorate e coi cocchieri e servitori in parrucca bianca. Specialmente ammirata la berlina destinata agli sposi, squisitissimo lavoro artistico fatto espressamente per questa circostanza.

Intanto in piazza e via del Quirinale, in via Nazionale ed in piazza Termini era convenuta tutta Roma. Quando s'udì la fanfara reale ed apparvero i corazzieri ed i battistrada, un gran fremito corse per tutta la folla. *Eccoli, eccoli!* si gridava e poi applausi, grida di *Viva gli sposi!* e battimani ed agitarsi di fazzoletti e di cappelli e pioggia di fiori.

Così furono accompagnati fino alla porta del tempio dove vennero ricevuti da monsignor Gaspero delle Piane, rettore della Chiesa e generale dei Minimi, accompagnato da tutto il capitolo, mentre l'organo intuonava la « Marcia nuziale » del maestro Bossi.

La cerimonia religiosa.

Roma 24 — La Chiesa di Santa Maria degli Angeli, fin dalle 9 ant., è gremita di signore della borghesia, munite di binoccolo, che godono delizie forse mai provate assistendo all'arrivo delle dame della corte, delle signore del corpo diplomatico, nonchè delle signore presentate alla regina, che indossano tutte sfarzosissime *toilettes* con strascico lungo tre metri. Vengono le collaresse dell'Annunziata, donna Laura vedova Minghetti, la signora Farini, la marchesa Di Rudinì. Fra i collari dell'Annunziata, Crispi occupa il primo posto, vengono quindi Farini, Cosenz, Bianchen, e Rudinì. Nelle navate di destra e di sinistra sono state costruite tribune e gradinate per la diplomazia, l'esercito, i sindaci d'Italia, la stampa e gli altri invitati, in tutto circa 5000 persone.

Alle 10.20 gli allievi dell'Accademia militare di Torino, che fanno il servizio d'onore, ricevono l'ordine di presentare le armi.

Il momento è solenne; dall'interno della chiesa s'ode intonare la marcia reale, subito coperta dal clamore di un'immensa acclamazione, che sale dalle mille bocche della folla accalcantesi nell'Esedra di Termini.

L'ingresso del corteo è stupendo; il Re dà il braccio alla regina; il principe Nikita alla principessa Elena; il principe di Napoli dà il braccio alla regina Maria Pia; seguono quindi gli altri principi, che formano tutti insieme un quadro di uno splendore indescrivibile. Sono le 11.40 allorchè la principessa Elena prende posto sull'inginocchiatoio. Ella porta in capo il magnifico diadema di brillanti regalatole dal Re, che spicca in modo abbagliante sulla sua chioma corvina. Il principe di Napoli rimane in piedi alla sua dritta.

Sopra il capo degli sposi si stende un drappo di seta bianca, ornato di frangie d'oro, sorretto alle quattro estremità dal duca d'Aosta, dal conte di Torino, dal principe Mirko e dal principe Karageorgevick. Compiuta la cerimonia dello scambio dell'anello, la principessa prende fra le mani e sfoglia un ricchissimo libro di preghiera donatole dalla regina.

Le voci del coro intonano il canto gregoriano, che echeggia con mirabile effetto nell'ampia navata della chiesa. Si nota l'irrequietezza del principe di Napoli, il quale non fa che muoversi. L'incenso avvolge misticamente gli sposi.

Roma 24 — La cerimonia religiosa finisce adesso all'una e dieci. Le berline prendono la via del ritorno. La principessa Elena, estremamente pallida, e commossa, è nella prima col principe di Napoli il quale appare soddisfattissimo: sorride tenendo l'elmo sulle ginocchia. Si vedono benissimo gli sposi attraverso i cristalli della berlina. Il principe saluta continuamente la folla e le autorità, la principessa apparisce un po' rigida.

Arrivano al Quirinale all' 1.35. Folla sterminata. Chiamati dagli applausi, s'affacciano al balcone prima gli sposi, poi i sovrani e i principi. L'ovazione continua. La principessa Elena è mezza testa più alta del principe.

La pioggia cessò due ore prima dell'uscita, il tempo mantendosi però minaccioso senza impedir l'enorme concorso della popolazione.

Al punto culminante della cerimonia, mentre Elena rispondeva timidamente « sì » e il principe pronunciava il suo « sì », energico come un comando militare, il sole squarciò le nubi, avvolgendo, attraverso le vetrate istoriate, gli sposi nel suo vivo chiarore. Dopo la funzione monsignor Piscicelli legge agli sposi un discorso.

In piazza del Quirinale.

Roma 24 — L'uscita del corteo nuziale dalla Chiesa fu salutata da vivissime acclamazioni dell'immensa folla che gremiva i grandiosi palchi eretti nell'esedra di Termini: tutti gli spettatori in piedi agitavano i cappelli, sventolavano i fazzoletti, continuando ad acclamare gli sposi e i Sovrani.

Dimostrazione veramente imponente, spettacolo magnifico.

Lungo tutto il percorso fino al Quirinale fu incessante e vivissima la acclamazione; dai balconi si gettarono sulle berline degli sposi e dei Sovrani, fiori e cartellini inneggianti alla felicità degli sposi. Si ripeterono le salve, suonavano le campane del Campidoglio e di Montecitorio, le truppe presentavano le armi, le musiche suonavano l'inno reale.

Entusiasmo e animazione immensi.

Quando passava il Re si applaudiva, si gridava: Viva Margherita! Viva Umberto!

In piazza del Quirinale folla enorme, ressa indescrivibile; i cordoni dell'artiglieria, incalzati dalla folla, cedettero, e la folla invase tutta la piazza, acclamando con entusiasmo gli sposi e i Sovrani.

Quando sulla loggia si stese il tappeto rosso, gli applausi raddoppiarono. Si mostrò prima la principessa Elena, poi il Re, la Regina, il principe di Napoli e Nicola che sorridevano. La folla era in vero delirio.

D'improvviso da un tetto che fronteggia il Quirinale si elevarono moltissimi piccioni. Si udì un remeggio di ali; grande effetto.

Nicola fu speciale oggetto di acclamazioni. La Regina agitava il fazzoletto, il Re l'elmo.

Le acclamazioni durarono circa mezz'ora; dopo i Sovrani si sono ritirati, e poi la folla lentamente si ritirò.

I principi a passeggio.

Roma 24 — Grande folla ha stazionato tutto il dopopranzo in piazza ed in via del Quirinale ed in via Venti Settembre per vedere i sovrani ed i principi uscire a passeggio e rinnovar loro le più cordiali dimostrazioni di simpatia. Nel Corso, in via Nazionale e pel corso Vittorio Emanuele vi è stata una calca continua ed uno splendidissimo passeggio di vetture. I principi uscirono in *landaus* scoperti. Nel primo si trovavano il re e il principe Nikita; nel secondo gli sposi soli; nel terzo la regina Margherita e Maria Pia; nel quarto la duchessa d'Aosta, la principessa Letizia e il duca d'Aosta; nel quinto la duchessa Isabella, la principessa Anna del Montenegro e il conte di Torino.

La folla acclamava entusiasticamente il re, la regina e i principi, avendo una speciale predilezione per gli sposi, coi in piazza Colonna fu fatta una ovazione interminabile. Parecchie volte le vetture rimasero per intere mezz'ore bloccate in mezzo alla folla fittissima e plaudente. Il principe Nikita si mostrava contentissimo di quelle affettuose dimostrazioni, e ai popolani che gli stavano più vicini indirizzava parole di ringraziamento.

Felicitazioni.

Roma 24 — A Corte sono arrivate migliaia e migliaia di telegrammi di congratulazione da tutte le parti del mondo. Gli aiutanti di campo del principe di Napoli e specialmente il generale Terzaghi sono disperati, non sapendo come fare a rispondere a tutti. Ed il principe di Napoli non transige in questo momento solenne della sua vita, non permettendo che nessuno possa dire ch'egli non siasi mostrato sensibile agli augurî ricevuti.

Fra Roma e Cettigne vi è un continuo scambio di comunicazioni telegrafiche.

Stasera tutti i giornali salutano affettuosamente la principessa Elena entrata definitivamente a far parte della Casa di Savoia.

L'illuminazione di Roma.

Roma 24 — Il tempo sereno favorì la illuminazione, che è riuscita di effetto stupendo, fantastico. Via Nazionale e via del Quirinale sembrano una scena da teatro in un'opera di Boito o di Franchetti. In via Nazionale, dove è sospesa la circolazione delle vetture, si accalca una popolazione immensa. La fusione della luce elettrica, col gas e coi lampioncini multicolori, ingegnosamente ed artisticamente accoppiati, è indovinatissima.

Ma lo spettacolo veramente sorprendente è l'arco luminoso, immenso, che allaccia come un ponte radioso la parte estrema della nuova Roma coi vecchi quartieri della antica urbe. Il Corso, piazza Venezia, via del Plebiscito, il corso Vittorio Emanuele, piazza Navona, via Arenula, il Viale del re e tutti i ponti sul Tevere sono illuminati a *girandò* di gas.

In piazza del Popolo si è inaugurata la luce elettrica. Riuscitissima pure la illuminazione delle case private.

Ve ne sono talune illuminate con grosse candele di cera; altre con torce; altre con lampadine veneziane.

Al Pantheon.

Roma 25 — Il tempo oggi è stato splendido. Folla enorme sul corso e animazione per tutta la giornata. In alcuni punti riesce impossibile traversare la via.

Alle 10 i principi sposi si recarono al Pantheon a deporre una corona di fiori freschi sulla tomba di Vittorio Emanuele.

La folla plaudente circondò la carrozza, che fu costretta a procedere lentamente. In piazza della Rotonda, sui balconi, sui tetti, ovunque vi era gente. Nessun cordone di truppa.

Il ricevimento dei Sindaci.

Roma 25 — Nel pomeriggio i Sovrani ricevettero i numerosi Sindaci venuti a Roma dalle varie regioni d'Italia per le Nozze del Principe.

I Sovrani ed i principi s'intrattennero e furono cordialissimi con tutti.

Il Re ringraziò vivamente i rappresentanti dei Comuni d'Italia per la graditissima dimostrazione.

L'on. Di Rudinì stasera alle 8.30 all'Hôtel Quirinale ha dato un pranzo ai 160 sindaci e rappresentanti dei municipi venuti a Roma per le nozze del principe di Napoli.

Un grazioso incidente.

Roma 25 — Stamane il principe Nicola uscì in carrozza insieme al generale Ponza di San Martino. Oggi pure la regina Maria Pia uscì in carrozza e gli altri principi sono usciti pure in carrozza. Dappertutto la folla circondò le carrozze e le seguì prorompendo ovunque in applausi.

Stasera alle ore 11 un signore alto di statura con fedine grigie entrò in una tabaccheria di Via Nazionale dando braccio ad una bellissima signorina. Cavò un marengo lo depose sul banco dicendo con accento straniero: *Cambiate per piacere?* I presenti lo riconobbero subito. Era il principe Nicola, che era uscito a fare una passeggiata a piedi con la figliuola Anna per godere la luminaria.

La notizia si sparse in un baleno. Si improvvisò una calorosa dimostrazione con grida frenetiche di viva il principe Nicola, viva il Montenegro. Il principe distribuiva innumerevoli strette di mano e la principessa Anna prodigava sorrisi a destra e a sinistra. La ressa era incredibile. Il principe Nicola e la figlia furono costretti a montare in carrozza seguiti dalla folla plaudente.

Fuochi artificiali.

Roma 25 — Stasera pranzo al Quirinale.

Stasera vi fu lo spettacolo dei fuochi artificiali e della girandola sul Gianicolo. I reali e i principi vi assistettero dalla terrazza del Quirinale, un'immensa folla si era radunata nelle varie parti della città per godere lo spettacolo.

Domani sera vi sarà la grande fiaccolata composta di oltre mille persone. Vi saranno pure parecchi concerti.

Un telegramma di Elena.

Il telegramma che la principessa Elena spedì alla madre venerdì da Roma era steso in lingua francese e diceva:

« *Principessa Milena* — Cettinje.

« Cara madre !

« Nella esultanza del cuore non so dirvi quanto siano state grandi e affettuose le accoglienze fattaci nella storica gloriosa Roma.

« Io ne fremo tutta, e questo senso di gaudio è diviso con me da papà, da Anna, da Mirko e da Vittorio che con me vi salutano.

« Telegrafateci sempre, e a rivederci ben presto.

« La vostra devota figlia

« *Elena* ».

7000 telegrammi.

Roma 25 — I telegrammi di felicitazione ricevuti dal Principe di Napoli ascendono a 7000.

Lettere di Sovrani.

Roma 25 — Gli ambasciatori dell'Austria Ungheria e della Germania ebbero incarico di presentare al Re e al Principe di Napoli lettere autografe di felicitazione dei loro Sovrani.

Tutti gli altri capi di Stati e Governi fecero esprimere le loro congratulazioni.

Stampa estera.

Roma 25 — Tutta la stampa estera in occasione del matrimonio del Principe pubblica articoli lusinghieri per l'Italia e per la Dinastia.

Un motto di Crispi.

Il *Messaggero* racconta questo motto di Crispi:

« Nel cortile del Quirinale erano rimasti molti giornalisti per assistere all'uscita dei personaggi che avevano assistito al ricevimento. Uno degli ultimi ad uscire fu Crispi, accompagnato dal Pinelli. Un giornalista andò a salutarlo e gli chiese:

— Eccellenza, che cosa le ha detto Sua Maestà?

— Quello che non ha detto agli altri — rispose freddamente Crispi ».

L'eco nel Montenegro.

Cettinje 24 — Iersera e stamane partirono da qui e da tutti i borghi e villaggi dell'interno numerosissimi telegrammi indirizzati al principe Nikita e agli sposi, auguranti felicità agli sposi, alle loro famiglie, e plaudenti all'unione dei due popoli, auspice l'amore. Anche qui e nell'interno si festeggiarono oggi le fauste nozze, con canti, danze e luminarie. L'ufficiale *Glas Cernagorca* saluta il lieto avvenimento nuziale con un bellissimo articolo inspirato a calda simpatia per l'Italia.

IL PRINCIPE DI BISMARK
e la presente situazione politica

Scrivono da Berlino, 22 ottobre:

« L'indomito romita di Friedrichsruhe — a cui vengono ora rivolte da diverse parti le più recise accuse di responsabilità per le relazioni andatesi stringendosi tra Francia e Russia — non cessò in questi giorni di far sentire all'Europa ansiosa, per mezzo di qualche suo fidato portavoce, che cosa egli pensi intorno all'attuale momento politico, che è certo uno dei più gravi e più complicati nella storia di questi ultimi anni.

Com'è facile aspettarsi, egli aveva tutto preveduto, ed è soltanto colpa altrui se la Germania è ora presa tra due fuochi terribili, che potrebbero un dì improvvisamente e d'accordo scoppiare. Ma, indipendentemente da questo, la situazione internazionale viene esposta dal vecchio cancelliere in tal notevole modo, che non sarà inopportuno l'esaminarne qualche punto dei più importanti.

Che cosa abbiano a significare i recenti discorsi di Parigi, il principe di Bismark dice di non sapere; ma egli ha invece un chiarissimo concetto della tendenza che da parte francese viene attribuita all'*unione* con la Russia. Al di là dei Vosgi amasi ripetere che lo scopo della triplice alleanza è offensivo e sovratutto non manca chi teme dalla Germania una nuova aggressione.

Ora, nessuna Potenza o nessuna coalizione di Potenze pensa, secondo Bismark, ad un'azione offensiva contro la Francia; anzi difficilmente si può immaginare una situazione che renda possibile o necessario un tale passo. Nè è altrimenti rispetto alla Russia, per quanto questo Stato, a causa della sua politica balcanica, si trovi sempre in contrasto con gli interessi austriaci.

L'Impero austro-ungarico difatti è impedito, per il fatto che appartiene alla triplice alleanza, di avanzare contro la Russia anche se i suoi interessi gli facessero parere desiderabile un tale procedimento. E, valga il vero, di avventurarsi solo in una tale azione, quell'Impero non se lo sentirebbe; e sull'aiuto della Germania d'altra parte non potrebbe sperare, poichè su di esso non può accampare alcun diritto per una guerra d'interessi balcanici, *sia essa offensiva o difensiva*, non essendovi *casus fœderis*, secondo il trattato di alleanza,

che nel caso in cui una delle Potenze firmatarie sia assalita nel suo territorio.

Lo Stato dunque che maggiormente dia ombra alle aspirazioni russe, sarebbe l'Inghilterra, a causa della politica asiatica d'ambo i paesi; ma l'ex-cancelliere non ritiene che perciò la Russia abbia già sentito il bisogno di cercarsi un alleato. Onde egli argomenta da tutte queste considerazioni, che le recenti feste parigine non portarono ad una alleanza, nè furono il portato di essa, ma piuttosto non furono che una solenne conferma di quell'equilibrio europeo che formò il perno principale della politica del conte Caprivi.

E lì, naturalmente, una lunga requisitoria contro il suo successore, che fu appunto la causa principale del raffreddamento tra la Germania e la Russia, le quali invece dovrebbero essere naturali alleate.

Con tutto ciò però il principe di Bismark non dispera ancora per un solido ristabilimento di cordiali rapporti tra i due paesi; e, provato che tra loro non havvi alcuna ragione di contrasti, fa ai vicini d'Oriente una corte così spietata da far invidia... anche ai francesi.

Malgrado che la Russia non possa ancora sentire l'assoluto bisogno di un alleato contro l'Inghilterra, egli riconosce tuttavia che l'antagonismo tra quelle due nazioni sarà un dì, la scintilla che farà scoppiare in Europa il grave incendio; e, richiesto o non richiesto, egli mette bellamente la Germania al servizio della Russia.

Dall'abilità della diplomazia tedesca, di fronte a quei due paesi, egli riconosce che dipende l'incremento o l'affievolimento dell'intimità russo-francese; onde, mentre fino all'anno scorso nella Corte e nei Gabinetti di Berlino si fece troppo buon viso all'Inghilterra, la Germania non deve ora fare altra politica che quella corrispondente ai suoi interessi in Europa e nelle colonie; ella deve cioè — parrebbe di leggere tra le linee — continuare l'opera iniziata dal telegramma al presidente Krüger e favorire invece le aspirazioni russe in Oriente.

Questa la conclusione a cui perviene il principe di Bismark nel suo desiderio di riconquistare alla Germania l'amicizia russa; e, per quanto egli lo neghi anticipatamente, non si tratterebbe d'altronde che di far concorrenza alla Francia nell'ostacolare la politica inglese in favore della Russia.

Ora, dato il suo ritiro e la nessuna parte diretta a lui più rimasta negli affari del suo paese, parrebbe che ben pochi frutti debbano essere recati da quelle parole.

Ma l'influenza del vecchio cancelliere è per sempre massima nell'opinione pubblica, che alla sua volta ha in Germania un'importanza non piccola; ed i suoi consigli del resto trovano già un terreno assai bene disposto, se si tenga conto degli ultimi fatti venuti a raffreddare i rapporti anglo-tedeschi.

Onde, nel seguirsi vertiginoso di commenti e supposizioni, di speranze e timori, che contraddistingue questi ultimi giorni di vita politica, questa manifestazione dell'ex-cancelliere è senza dubbio fra le più rilevanti e fra quelle che più potranno far sentire la propria forza ».

Tre profili di pazzi criminali

Una belva — Passanante — Antonino M.

Dalla narrazione che il pubblicista G. A. Bianchi fa d'una sua visita al Manicomio di Montelupo togliamo i seguenti tre *interessantissimi profili*.

. . . .

« S'entra in una cella. Il direttore preannuncia la sua visita, a chi vi si trova con parole ammansatrici. Un uomo sta seduto sul lettuccio, gambe e le braccia penzolanti scimmiescamente. Ma non la sola sua postura ricorda la scimmia: ciò che più meraviglia e richiama alla mente il gorilla, sono le mascelle enormi, sporgenti in avanti, su cui sovrasta una fronte stretta, villosa, sfuggente. E' basso di statura ma forte e tarchiato.

Egli ci guarda con occhio meravigliato e il direttore continua ad ammansarlo con dolcezza, e allorchè gli siamo d'attorno ce ne narra la storia.

Nel suo paese egli commise molte violenze ma ad esse non erasi data molta importanza. Un giorno una giovane donna gli pestò in sbaglio un piede ed allora in lui si ridestò veramente la belva: atterrò la disgraziata e colle mani le squarciò il ventre ed il petto, facendone strazio, e fu trovato più tardi seduto sul cadavere, che mangiava un pezzo di polmone strappato.

Mentre ascoltavamo atterriti questa terribile storia, il direttore accarezzava il capo a quell'uomo, come si fa colle bestie, ed egli alle carezze rideva, sporgendo le mascelle ed il mento enormi.

Del fatto egli non ricorda che le legnate somministrategli dalle persone sopraggiunte del periodo sanguinoso nulla sa, ma ciò che gli si racconta non gli incute nè dolore nè rimorsi.

* *

A una cella il medico ci dice:

— Ed ecco Passanante...

Ci si presenta un vecchietto esile e curvo, dall'occhio smarrito, che ha il capo coperto d'un berrettino.

Il medico direttore ci aveva detto:

— Passanante spesso non parla; preferisce scrivere.

Noi invece lo trovammo in un giorno di loquacità.

Si alzò, e dopo aver guardato a lungo intorno, sospettosamente, si portò dietro al suo letto, e quasi questo fosse una cattedra, vi pose due librettini tutti coperti, in ogni senso, d'una scrittura irregolare. Li aprì, e ci disse:

— *Lu vollimmo fà si o no stu servizio alla Nazione?*

— Quale?

— *Una votazione...*

E sfogliando i suoi libretti ci mostrò delle lunghe filze di numeri, pronunziando un lungo discorso sconclusionato sul modo di riformare il mondo e stabilire l'uguaglianza universale.

Curiosi in lui sono i neologismi: egli parla di *umanità* e di *donneità* di *fratellanza* e di *sorellanza*.

Il suo passatempo preferito è lo scrivere, quando gli danno carta; egli non farebbe altro: sono idee senza senso e senza significato che butta giù sulla carta. Colla mollica di pane poi egli fa delle strane costruzioni, le quali dovrebbero rappresentare l'edificio sociale. Ogni parte di essa è coperta di motti che sono poi spiegati da un'infinità di banderuole ricoperte di scritto. Siccome consumava in questa costruzione una gran quantità di pane, gli si diede della creta, colla quale si sbizzarrisce credendo di dare, colle sue architetture simboliche, una forma concreta alle sue idee.

L'antico cuoco si rivela in lui di sovente; egli ha fatti diversi progetti di piccole cucine che dovrebbero trovarsi in ogni cella, giacchè sostiene che ognuno dovrebbe prepararsi il cibo da sè.

In complesso Passanante non si rivela che come uno di quei tanti pazzi riformatori, nei quali il delirio di grandezza si tramuta ai primi ostacoli in delirio di persecuzione. In manicomio è mite ed innocuo, e vive nell'illusione che in *quella sua piccola cella egli* stia preparando i destini del mondo.

* *

Ecco un recluso a me particolarmente interessante.

E' Antonino M... la cui autobiografia da me raccolta e pubblicata tre anni or sono sotto il titolo: *Il Romanzo d'un delinquente nato*, fu tradotto nelle principali lingue europee.

Egli non mi conosce, ed io mi guardo bene dal presentarmi a lui, giacchè il direttore medico mi ha avvertito che egli si sfoga spesso contro di me per *la definizione che di lui ho dato*, e contro il prof. Silvio Venturi, la cui perizia lo tolse per sempre dalla società.

Quest'uomo, la cui vita fu un cumulo di delitti, oggi nega tutto. Ciò che scrisse e che fu provato vero dal suo certificato penale, non fu che una sua fantasia.

— Ma perchè — gli si chiede — avete inventate tante bruttare sul vostro conto?

— Per parere cattivo.

— Ma a che scopo le avete dedicate al figlio vostro come ricordo?

A ciò non sa rispondere che a stento. Egli ora si crede un santo che per umiltà si è dichiarato colpevole. La sua cella è piena d'immagini sacre, ed egli passa la giornata pregando. — Se uno mi desse uno schiaffo — dice come ispirato — io bacierei la mano di chi mi ha colpito.

Un giorno però in cui gli fu data della carta perchè scrivesse alla famiglia sua, cominciò con delle parole di rassegnazione e di perdono, per poi finire in minaccie. Dice che sua moglie è una santa, ma un giorno in cui essa gli *scrisse senza inviargli* denari, perchè impossibilitata a farlo, proruppe in una collera feroce.

Le sue rassegnazioni, i suoi sentimenti di pietà sono esercitazioni ideative di un uomo posto nell'impossibilità di nuocere, ma non possono purtroppo mutarne la natura. »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Ottobre (1378). Cividale arma con bombarde le porte della città.

X

Un pensiero al giorno.
Non disperare mai è una gran sapienza.

X

Cognizioni utili.
Contro l'ammuffire del formaggio.
Si polverizza della calce viva, la si fa passare attraverso un fino staccio e si mette questa polvere sull'esterno del formaggio.
La calce promuove ad un tempo la maturanza del formaggio, e lo preserva assolutamente da ogni formazione di muffa, senza influenzare sul suo sapore.

X

La sfinge. Monoverbo.

12.47 83.70

Spiegazione del logogrifo precedente.
ORA — LAMA — PALA — LAMPO
ARMADIO — LAMPADARIO

X

Per finire.
In tempo di colèra.
Un prefetto visita la sua provincia, e, al sindaco di un piccolo villaggio, chiede:
— Che precauzioni avete prese?
— Ho fatto scavare la fossa per tutti gli ammalati.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il Friuli per il matrimonio del Principe ereditario. Abbiamo notizie che in tutti i maggiori centri della Provincia si è festeggiato sabato il fausto avvenimento colla esposizione di bandiere, musiche, luminarie, elargizioni di beneficenza, banchetti ai poveri, ecc. Ragioni di spazio c'impediscono di pubblicare oggi alcune corrispondenze che abbiamo ricevuto.

Per la stessa ragione dello spazio che manca dobbiamo rimandare a domani tre corrispondenze-polemiche, due delle quali da S. Daniele e la terza da Tarcento. Quest'ultima è da sabato che aspetta, non avendosi potuto farle posto nemmeno in quel giorno.

Di una bellissima pergamena con indirizzo agli sposi augusti, eseguita dal chiaro prof. G. Del Puppo per commissione del Distretto di San Pietro al Natisone, parleremo domani.

Sussidio straordinario ad una scuola. Per la Scuola d'arti e mestieri della Società operaia di Cividale, il Ministero della P. I. ha concesso un sussidio straordinario di lire cento.

Appello alla pubblica carità per gl'inondati. A Latisana un Comitato composto dei signori avvocato Cesare Morossi, cav. Diodato Peloso-Gaspari, dott. Girolamo Giacometti, Donati Ernesto, Odetti Giacomo, si è fatto promotore di una pubblica sottoscrizione *per soccorrere i poveri inondati dal Tagliamento.*

Auguriamo che al pietoso appello rispondano quanti sono cuori generosi, e non sono scarsi di numero, nella nostra Provincia.

Un decorato al valor militare. Ieri, a Pieve di Cadore, venne solennemente insignito della medaglia d'argento al valor militare il brigadiere di finanza Giuseppe Cordazzo, friulano, per aver sostenuto una coraggiosa lotta contro contrabbandieri. Nello scontro il Cordazzo perdette il dito pollice della mano sinistra per un fendente d'accetta.

Piccoli incidenti non massonici, anzi cattolici. Narra il *Tagliamento*:

« Domenica sera giunsero alla « Stella d'oro » tre preti, reduci da un Comune vicino ove aveva avuto luogo una straordinaria *funzione religiosa.*

Dopo avere cenato, uno di essi, preso commiato, si mosse per andare alla trattoria al « Cavallino », ma quando fu sulla via, a cagione delle soverchie libazioni fatte, cadde al suolo ferendosi alla testa.

Venne aiutato ad alzarsi da alcuni passanti, che lo accompagnarono, tra i fischi dei monelli, allo Stallo.

Uno degli altri reverendi, dopo quanto era accaduto, se la svignò alla sordina; l'altro, rifiutossi di prestare le sue cure al compagno ubbriaco e ferito.

Da una parte abbiamo un esempio edificante di... temperanza; dall'altra... di carità cristiana ».

UDINE

(La Città e il Comune)

Udine per le nozze del Principe.

Sabato gli edifici pubblici e la maggior parte delle case private esposero le bandiere nazionali, cui nel pomeriggio sorrise il sole, essendosi il tempo rasserenato. In via della Posta si videro anche due bandiere montenegrine dalle finestre della casa Marcotti.

A mezzogiorno vennero sparate delle salve di mortaretti da porta Pracchiuso. Bombardiere fu l'usciere Jurettig della Prefettura.

A sera le caserme erano illuminate. Molta animazione in Mercatovecchio e piazza V. E.

Alla Banda cittadina e alla fanfara di Cavalleria furono fatti ripetere più volte fra insistenti applausi la marcia reale e l'inno del Montenegro.

Il teatro Minerva era affollato di un pubblico elegante, che ascoltò in piedi la marcia reale e l'inno del Montenegro, e fra vivissimi applausi li fece suonare tre volte. Altrettanto applauditi e bissati furono i due inni al teatro Nazionale.

E di nuovo ier sera la Banda di fanteria dovette fra gli applausi del pubblico ripetere le vivaci note della marcia italiana e la melodia *slava dolcemente* malinconica dell'inno montenegrino.

Ier sera poi riuscì riuscitissimo il banchetto a una cinquantina di poveri della parrocchia del Redentore, con intervento della Banda di Colugna, e illuminazione, bandiere, fiaccolate, ecc.

Oltre a quelli che abbiamo pubblicato sabato, altri telegrammi di felicitazione furono spediti alla Famiglia Reale dal Prefetto, dall'Associazione magistrale friulana, dal Comitato pel banchetto ai poveri.

Dei giornali cittadini solo il *Cittadino Italiano* ha pubblicato sabato il telegramma del Prefetto. A noi non ne fu data comunicazione, e così, è da ritenersi, *non dev'essere stato comunicato* al *Giornale di Udine* nè alla *Patria del Friuli*. E' curiosa!

Ai vari telegrammi fu già risposto, esprimendo il Reale gradimento.

— Un telegramma di questa mattina ci annuncia che probabilmente mercoledì sarà presentato alla principessa Elena il dono delle donne friulane.

In forza dell'amnistia dalle carceri di Udine saranno liberati una quarantina di detenuti fra uomini e donne.

Congresso magistrale. Il Consiglio direttivo dell'Associazione magistrale friulana ha proclamato Pordenone sede del prossimo Congresso magistrale, che si terrà entro il p. v. aprile.

Il « Cittadino Italiano » dice che con « certa gente » non può ragionare; e questa « certa gente » saressimo noi del *Friuli*.

Ebbene, noi abbiamo un fiero sospetto che il *Cittadino* non possa ragionare con nessuna « gente ».

Ragionamento, raziocinio, ragionevolezza, e tutto quanto deriva da *ragione*, è roba così contraria alla *fede*, che il *Cittadino* — organo della *fede* — anche sentendosi di poter ragionare, bisogna lo coscienza che se ne astenga.

Con ciò non si fa la miglior figura in questo mondo, ma si va diritti in Paradiso nell'altro.

L'Associazione di commercianti e industriali del Friuli in Udine, che si occupa con lodevole zelo degli interessi commerciali, ha telegrafato a S. E. il ministro dei lavori pubblici ed a S. E. il ministro d'agricoltura industria e commercio, così:

« Associazione commercianti industriali Udine interessa V. E. ordinare ferrovie Rete Adriatica che servizio questa stazione piccola velocità vagoni completi venga quotidianamente mantenuto senza periodiche interruzioni avvenute ripetutamente questi giorni con gravissimo danno normale andamento commercio industria ». (Analogo telegramma ha rimesso a suo tempo anche la locale Camera di commercio).

Sappiamo infatti che di quando in *quando la nostra stazione ferroviaria* ha ordine di non accettare spedizioni di merci a piccola velocità, per vagoni completi, causa la deficenza di vagoni, impegnati per la campagna vinicola.

Sappiamo inoltre che negli scorsi anni l'Amministrazione delle ferrovie noleggiava dei vagoni da una Società estera per sopperire alle momentanee esigenze, ma che quest'anno, forse per ragioni economiche, ha risparmiato quest'utile ripiego, con gravissimo danno del commercio.

Dobbiamo quindi approvare il reclamo *inoltrato* dall'Associazione *commercianti* e industriali di Udine, augurando che approdi a buon esito.

Grave disgrazia sullo stradone di Palmanova. Nel pomeriggio di ieri verso le 3, il signor Bernardis Giorgio impiegato al Civico Ospitale, per godere della splendida giornata partiva da Udine con un calesse tirato da un cavallo, in compagnia della propria fidanzata signorina Petri Armilda e della signorina Visintini Orsola, dirigendosi per la strada di Palmanova. Il signor Bernardis, che conosce i difetti del suo cavallo, il quale si impaurisce incontrando delle biciclette, fece segno a due velocipedisti che venivano alla volta di Udine di corsa, che rallentassero la velocità o magari si fermassero, e fu obbedito.

Ma doveva fatalmente venirgli incontro un terzo *campione* a tutta velocità, che non volle assolutamente obbedire al cenno fattogli dal Bernardis, ma continuò la sua corsa.

Il cavallo s'impennò e, con un violento scarto mandò la vettura a battere contro un paracarro, dandosi poi a fuga, e seco trascinando la vettura.

Tanto il Bernardis, quanto le due signorine, dalla violenza dell'urto furono balzati a terra e nella caduta la Petri riportava rottura della tibia sinistra con fuoruscita dell'osso. La Visintini ed il Bernardis se la cavarono fortunatamente con leggere contusioni.

Il cavallo fu dal Bernardis rincorso per un chilometro ed alla fine fu fermato da uno che veniva in vettura alla volta di Udine. Il calesse del Bernardis fu assai malconcio.

La Petri intanto giaceva a terra senza potersi muovere e fu necessario mandare in città per una vettura con la quale venne trasportata all'Ospitale, ove tuttora si trova occupando una stanza a pagamento. Fu tosto medicata dal dott. Rieppi e per la sua guarigione ci vorrà un mese.

Tornando al velocipedista che fu causa della disgrazia, esso, anzichè fermarsi dopo quanto era accaduto, e prestare aiuto, fuggì con maggiore velocità.

E' da augurarsi che venga in qualche modo e quando che sia raggiunto, ed obbligato a risarcire, fin dove possibile, il grave danno prodotto colla sua *voluta* imprudenza.

Una curiosa coincidenza.

Il padre della Petri vinse ieri un terno al lotto di circa 400 lire. Si dice che le disgrazie non vanno mai sole: ecco invece una disgrazia abbastanza grave assieme ad una piccola fortuna.

Imprudenza infantile. Alle 4 pom. di ieri, a porta Venezia, una fanciulla d'anni 12, strofinando, per accenderlo, un zolfanello ad una pietra, si ebbe incendiato il vestito. Prontamente soccorsa, se la cavò con lievi scottature.

Teatro Minerva. Molto pubblico alle due rappresentazioni di sabato e di ier sera della Compagnia diretta dal sig. Ugo Perfetti. Gli artisti furono molto applauditi. Interessanti le riproduzioni del *Cinematografo*.

— Questa sera penultima rappresentazione, colla *Histoire d'un Pierrot*, e nuove vedute esposte col *Cinematografo*.

Tramvia Udine - Sandaniele. La Direzione della Tramvia a vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che, a datare dal 1 novembre p. v. attivandosi, l'orario invernale, restano soppressi i treni festivi.

Fiori d'arancio. Oggi a Carpeneto si celebra il matrimonio del distinto giovane dott. G. B. Rainis colla gentile signorina Gina Polami.

I nostri migliori auguri agli sposi, e congratulazioni sentite alla egregia famiglia del dott. Rainis.

— Mandiamo pure congratulazioni al chiarissimo prof. cav. Giovanni Clodig, la cui graziosa figliuola Caterina va oggi sposa all'ing. Alessio Herzen di Loskana.

— *Pregevoli pubblicazioni* furono fatte per ambidue questi sponsali.

Furto di un orologio. Sabato verso la mezzanotte certo Quaiatti, trovavasi al Caffè della Nuova Stazione in *compagnia di una diecina di amici*. Una ora dopo si accorse di essere stato alleggerito dell'orologio: un remontoir con 5 fili di catenella d'argento. Il derubato non sa chi ringraziare, e denunciò il furto alla questura.

Cremazione. Venerdì 23 corr. nel locale Cimitero di S. Vito venne fatta l'esumazione e successiva cremazione della salma del fu dott. Raimondo Jurizza, d'anni 56, notaio in questa città, decesso nel giorno 22 agosto p. p. e ciò per ottemperare alle disposizioni di ultima volontà lasciate in iscritto dal defunto.

Un braccialetto d'oro con diamanti fu perduto ieri sera in via Tiberio Deciani o in quei pressi. Chi l'avesse trovato, portandolo all'Amministrazione del nostro giornale, riceverà competente mancia.

Avviso per asta volontaria. Venerdì 30 corrente e giorni successivi alle 9 ant. avrà luogo l'asta per liquidazione privata di mobili appartenenti all'eredità del dott. Raimondo Jurizza conforme alle disposizioni contenute nel suo testamento. L'asta si terrà prima nel cortile della casa abitata dal defunto in via Savorgnana n. 26, indi nelle stanze terrene, che servivano uso studio notarile, in via della Posta n. 2.

Appartamenti d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Nella stessa casa vi è pure d'affittare il terzo appartamento.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Da vendersi o da affittarsi casetta civile con *brolo*, in Buttrio. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 18 al 24 ottobre 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 10
» morti » 1 » 1
Esposti » — » —
Totale N. 19

Morti a domicilio.

Ottavio Tomada di Geremia, d'anni 2 e mesi 4 — Ferruccio Martelossi di Giuseppe d'anni 2 — Lucia Bulligan di Davide, di giorni 7 — Maria Bodini di Valentino d'anni 31, operaia — Pietro Cuschini fu Matteo, d'anni 83, guardia daziaria — Gisella Urbancig di mesi 10 — Luigia Polo-Formaro fu Giov. Batt., d'anni 74, casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Giovanni Battista Gajotto fu Pietro, d'anni 80, agricoltore — Francesco Baldassi fu Antonio, d'anni 76, perito — Teresa Lorenzon di Santo, d'anni 45, contadina.

Totale N. 10

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Annibale Tonutti, agricoltore, con Luigia Della Vedova, contadina — Luigi Moro, impiegato privato, con Elvira Gismano, casalinga — Luigi Buttignol, agente ferroviario, con Angelina Riall, casalinga — Antonio Belgrado, possidente, con co. Gemma D'Adda, agiata.

Pubblicazioni di matrimonio.

Ugo Quargnolo, fabbro, con Anna Tosini, sarta — Francesco Forlan, calzolaio, con Romilda Cecchinutti, operaia — Filippo Mestrone, agricoltore, con Luigia Franzolini, operaia — Luigi Esente, seggiolaio, con Giuseppina Baldan, setaiuola.

Oggi alle ore 8 e mezza ant., dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, spirava serenamente munito di tutti i conforti religiosi

Mattia Braidotti

d'anni 75

comproprietario della Ditta Mad. Coccolo.

Il fratello Luigi, le sorelle Antonia Lupieri e Laura Torelli, il figlio Vittorio; le figlie Emma Curioni, Clotilde Facini, Anna Marpillero, Luigi Herzen, coi rispettivi mariti e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Udine, 26 ottobre 1896.

Una prece.

I funerali seguiranno domani 27 corr. alle ore 3 pom., nella Chiesa parrocchiale di S. Cristoforo, partendo da via Palladio, n. 2.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 10 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 26 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	753.9	752.8	752.8	758.4
Umido relat.	72	52	76	58
Stato di Cielo	misto	misto	ser.	q.cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	SW	E	E
Vento (vel. Kilom.	3	1	3	2
Term. centig.	10.2	14.0	9.6	9.0

Temperatura (massima 15.4
(minima 9.0

Temperatura minima all'aperto 6.4

Tempo probabile:

Venti deboli vari specialmente di ponente — Cielo vario sud — sereno altrove.

PAZZIE UMANE

L'amore per le bestie.

Che si ami la natura, che si abbiano cari e gli uccellini che cantano sugli alberi, e il cane fidato compagno della partita di caccia, e lo scoiattolo che saltella di ramo in ramo, e la lucciola che brilla fra l'erba, è giusto ed è logico.

Ma pare impossibile fino a qual punto possa arrivare questo amore per le bestie, che prende il posto di ogni altro sentimento umano e diventa una vera pazzia.

Magnan, uno psicologico francese, che ha *fatto oggetto di studio particolare* questo esagerato amor per le bestie, racconta di alcuni casi di monomania veramente strani, non però inverosimili, perchè non è certo la prima volta che se ne sente parlare.

Così, ad esempio, egli ha avuto occasione di conoscere una signora, vegetariana, che, per paura che ammazzassero gli animali, andava al macello e comperava quante più bestie poteva e poi le lasciava in libertà. *Non pensava* che così abbandonati a se stessi, un giorno o l'altro dovevano ricadere nelle *mani di coloro da cui voleva strapparli.* Quando ebbe esauriti tutti i suoi mezzi pecuniari, incominciò ad andare dai macellai a supplicarli di non far del male alle sue care bestie; e quando si accorgeva di non essere riuscita nel suo intento, montava sulle furie, lanciando loro ogni sorta di villanie.

Un'altra signora andava più lungi ancora nelle esagerazioni. Lo scienziato francese ne parla così: «La notte, quando piove, non può *pigliar sonno,* perchè pensa sempre alle povere bestie, che stanno all'aperto, senza riparo: aviene, *se vede frustare un cavallo;* scoppia in lagrime se le parlano della vivisezione; raccoglie sulla strada i cocci, perchè i cavalli calpestandoli, non si feriscano.

Un giorno vide un carradore che maltrattava il suo cavallo nell'attaccarlo; allora lo pregò di consegnare il cavallo a lei; incominciò ad accarezzarlo, a dargli dei dolci e da quel giorno va pei ogni mattina essa stessa nella stalla per attaccarlo al carro, acciocchè il suo padrone non gli faccia *del male.* »

E' strano, e la scienza finora non ha potuto trovarne la ragione, che questa mania si *manifesti molto più spesso nelle* donne che negli uomini.

S'innamorano specialmente dei cani e dei gatti, e ognuno avrà avuto già occasione di vedere a qual punto di esagerazione possa arrivare un'amica delle bestie. Il peggio è poi che bene spesso s'innamorano delle bestiacce più brutte, più stupide che esistano al mondo, cani ringhiosi e scorticati, gattacci vecchi, sempre pronti a mostrar le unghie.

Una signora di *Varsavia* aveva tre cagnolini, che teneva con la maggior cura. « Un giorno, racconta il Magnan, alla *signora* saltò in capo di *dare* una festa dedicata ai suoi cari piccini.

All'ora destinata arrivarono in carrozza dodici cani invitati, vestiti nei più fantastici costumi. Nella sala da pranzo era preparata una gran tavola. Il *menu* era dei più squisiti. Per antipasto furono serviti degli eccellenti pasticcini; poi arrosto, vitello, selvaggina, pollo e infine dolci, frutta e vini. I quadrupedi erano serviti da domestici in livrea. »

Un altro caso avvenne a Parigi.

Ad un commissario di polizia fu portata una levriera, trovata per la strada; *essa indossava un mantello di panno* bruno ovattato, foderato in seta e guernito di zibellino.

In una tasca interna del mantello portava un fazzolettino di battista, con merletti veri, e ricamata una corona da conte. Al collo aveva un nastro di seta gialla, assicurato al mantello mediante una fibbia d'oro adorna di brillanti e perle vere.

La mattina seguente si presentò la padrona della cagna, una signora dell'alta società. Al vedere la sua diletta, pianse lagrime di gioia; ma la sua collera non ebbe limiti quando seppe che l'avevano tenuta tutta la notte a dormire sul nudo suolo in compagnia di tanti altri cani plebei.

Almeno altrettante simpatie da parte del genere umano godono i gatti. Anni fa fu trovata a Vienna una donna decentemente vestita che dormiva sulla strada. Condotta alla polizia, raccontò che nessuno voleva tenerla in casa perchè portava sempre con sè dodici gatti vivi e cinque morti, dai quali non c'era caso volesse staccarsi. Allorchè questi ultimi, che tramandavano naturalmente un *profumo tutt'altro che soave, furono* portati via, essa diventò furente e dovettero metterle la camicia di forza.

L'ambasciatore inglese a Parigi, lord Dufferin, tiene nella sua stanza da lavoro una dozzina di gatti bianchi che lo seguono passo per passo.

Queste bestie rappresentano un valore di 30 000 lire e hanno già guadagnato almeno il doppio in premi riportati alle esposizioni per la loro rara bellezza.

La duchessa di Bedford ha due gatti azzurri, per i quali le furono offerti 6000 franchi.

Una delle più grandi ammiratrici dei gatti è lady Marcus Beresford. Essa ne tiene nientemeno che 150. Ognuno porta il nome e la padrona li distingue uno per uno. Nei pomeriggi tiene grande conversazione di gatti; le bestioline siedono tutte in circolo sul canapè e la padrona le chiama a sè a una a una *per discorrere con loro. Ognuna di quelle* bestiole, veramente belle, rappresenta un valore di almeno 500 lire; quindi un patrimonio di 750,000 lire in gatti!

Ma il più prezioso gatto del mondo è Xenofon, di un signore inglese, un gatto che pesa 25 libbre e per il quale al fortunato possessore furono offerte parecchie volte 70,000 lire.

Un'altra dama inglese, lady Nesill, possiede dei gatti vegetariani, che non mangiano *nè carne, nè pesce e nemmeno topi.*

Un grande ammiratore di questi graziosi *felini era il defunto scià di Persia.* La sua collezione era una vera meraviglia e costava parecchi milioni.

E se si continuasse ci sarebbe davvero da fare una collezione di questi bei matti! E pensare che ci sono bambini che muoiono di fame!

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La ripresa delle trattative colla Francia.

Roma 26 — Un personaggio diplomatico mi assicura che il Governo francese si mostra animato delle migliori intenzioni circa la ripresa delle trattative commerciali coll'Italia.

Si crede che in riguardo ad esse verrebbero inviati a Parigi Malvano e Stringher quali delegati speciali.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute nel 24 ottobre 1896.

Venezia	26	17	31	3	60
Bari	36	22	58	30	39
Firenze	61	4	12	78	15
Milano	33	82	66	31	7
Napoli	26	79	71	12	23
Palermo	58	61	68	66	32
Roma	61	41	17	75	1
Torino	9	87	57	58	12

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 24 ottobre 1896.

Grani.

Fromento vecchio	all'ett. da lire	—.— a —.—
» nuovo	» »	15.60 a 16.—
Granoturco vecchio	» »	9.— a 12.—
Segala nuova	» »	—.— a 12.—
Sorgorosso	» »	—.— a —.—
Lupini	» »	—.— a 5.—
Avena	» »	—.— a —.—
Fagiuoli di pianura	» »	—.— a —.—
» alpigiani	» »	—.38 a 80.—

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	1.99 a 2.24
» in stanga	» »	1.74 a 1.89
Carbone di legna I qual.	» »	6.60 a 7.—
» » II »	» »	6.40 a 6.70

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	0.— a 0.—
Galline	» »	1.00 a 1.10
Polli	» »	1.30 a 1.40
Polli d'India maschi	» »	0.80 a 1.90
» femmine	» »	0.95 a 1.05
Oche novelle	» »	0.75 a 0.80
Anitre	» »	0.75 a 0.90

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.96 a 2.10
Burro del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio (del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio (del piano	» »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	» »	1.08 a 1.14

Frutta

Corniole	al chilogr. da lire	0.— a 0.—
Fichi	» »	0.— a 0.—
Noci	» »	0.— a 0.—
Peri	» »	0.17 a 0.25
Pesche	» »	0.— a 0.—
Pomi	» »	0.10 a 0.17
Susine	» »	0.— a 0.—
Nespole	» »	0.— a 0.16
Uva	» »	0.17 a 0.20
Castagne	» »	0.11 a 0.14

Bollettino della Borsa

UDINE 26 ottobre 1896.

Rendita	ott. 24	ott. 26
Ital. 5 % contanti	98.95	98.95
» fine mese	94.15	94.05
Detta 4 ½	101.90	101.85
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93 —	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	295.—	295.—
» 3 % Italiane ex coup.	288.½	286.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463.—	463.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	715.—	712.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	276.—	275.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	633.½	638.—
» » Mediterr. ex coup.	503.—	502.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.80	107.—
Germania »	132.25	132.35
Londra »	26.90	27.—
Austria Banconote »	224.¼	224.¼
Corone »	112 —	112.—
Napoleoni »	21 36	21.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.92	87.95

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **106.95.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.46
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.46	22.22
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.25	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.46
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco